

Afghanistan e non solo Perché Casini potrebbe votare con il governo

La strategia del leader Udc: invoca «la responsabilità» per scalare il centrodestra

di Federica Fantozzi / Roma

RACCONTANO che Pier Ferdinando Casini, di fronte all'ultima manifestazione della perpetua diffidenza berlusconiana e alle accuse di tradimento democristiano amplificate dalla stampa di area, si senta «la coscienza non tranquilla: tranquillissima». E che

con animo altrettanto serafico si disponga a un medio periodo di opposizione «autorevole» con una prospettiva, dal suo punto di vista, cristallina: «Scalare la leadership del centrodestra». Di quello che verrà, perché «la Cdl come l'abbiamo conosciuta finora non esiste più», e il leader centrista l'ha detto senza mezzi termini a Berlusconi, proprio come aveva già fatto Fini. Silvicidio? Per carità. «Noi abbiamo sempre rispettato i patti elettorali - va raccontando Casini a diversi interlocutori - ma sono scaduti il 9 aprile. Ora bisogna cambiare». Cosa, è presto detto: leadership e strategia, o meglio, strategia e leadership. «Ridefinire tutto». A sinistra hanno drizzato le antenne: «Nell'Udc vedo un'insofferenza crescente» ragiona il Ds Chiti «cercano un ruolo,

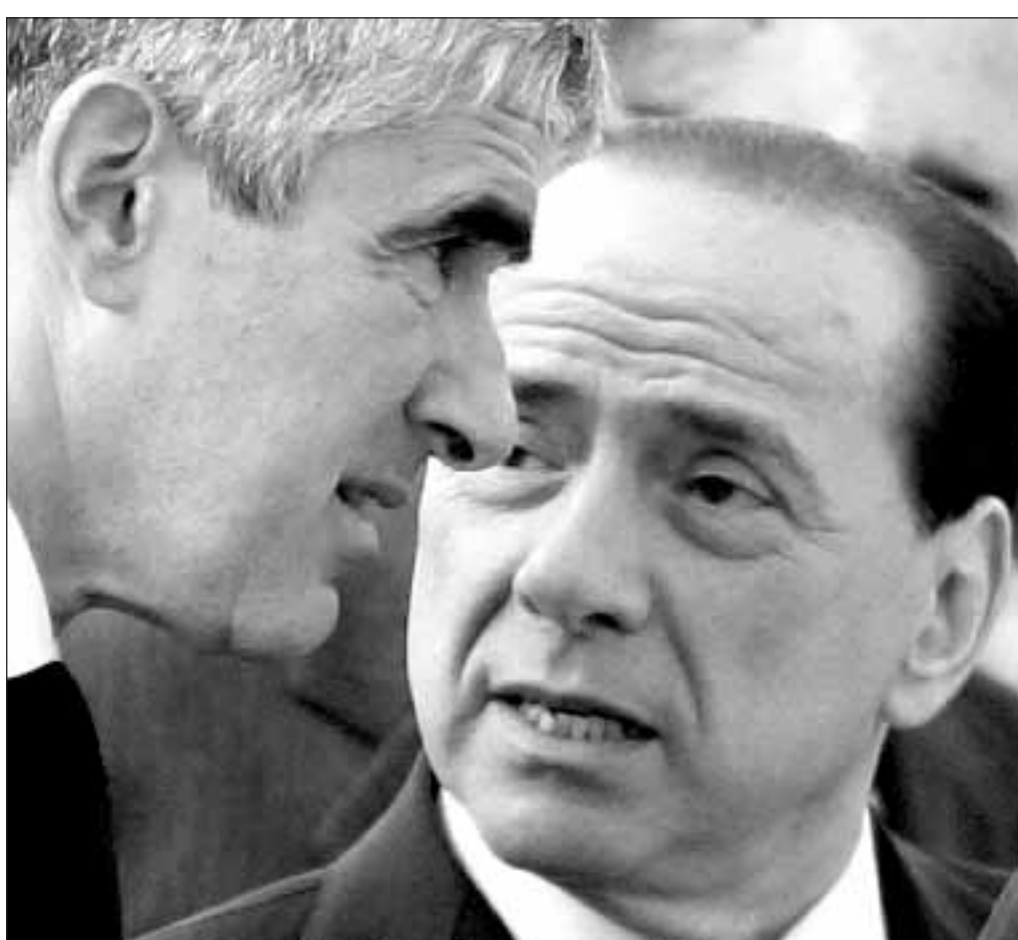
si assumono responsabilità». E responsabilità, parolina cara al lessico dc, è quella che l'ex presidente della Camera va declinando all'orecchio dell'ex premier: «Dobbiamo fare un'opposizione seria, non confusa. È l'unica strada». Chi gli è vicino spiega che Casini si è irritato nel vedere Berlusconi da un lato ripetere ossessivamente la litania dei brogli fuori tempo massimo, e dall'altro riproporre «come nulla fosse» la linea del partito unico con FI come dominante. Un'annessione che, nonostante il partito azzurro «valga» elettoralmente il suo triplo, l'Udc non è disposta ad accettare. Non dopo le famose tre sconfitte consecutive (regionali, politiche e

**I patti elettorali sono
scaduti il 9 aprile
Partito unico?
«Con Berlusconi
al più si va al 49%...»**

referendum). Non quando appare sempre meno palpabile l'illusione della spallata, dell'interruzione brusca di legislatura. Ecco spiegata l'insofferenza centrista verso chi, dentro Fi, continua a teorizzare il partito unico come Adornato. Ecco perché Casini, nel pranzo di giovedì, dopo la frenata sul percorso comune abbia rilanciato sull'unità dell'opposizione in Parlamento.

A modo suo però: saranno i gruppi a concordare, di volta in volta, l'opposizione più efficace. Nessun organismo di coordinamento, nessuno speaker comune: solo l'autorevolezza dei capigruppo. Al grido di «responsabilità» l'Udc è partita in quarta: in aula con l'Unione sul Milleproroghe; verso il sì a liberalizzazioni e Afghanistan. Soccorso bianco? Macché, tuona Casini: polpetta avvelenata, se la maggioranza non è autosufficiente dovrà dimettersi. Nessuno può dire cosa veda all'orizzonte l'ex delfino di Forlani: un remoto centro moderato o una guizzante maggioranza di riserva. Intanto nega tentazioni terzopolite e, da ex carica istituzionale, si guarda la finale in famiglia.

Il ragionamento centrista è spietato: «Con Berlusconi il massimo dell'appel che raggiungiamo è il 49%». Cioè, la sconfitta. «Il futuro non riserva scadenze, possiamo sperimentare. Non c'è più l'assillo dell'Auditel...». Magari a settembre, con due banche di prova: riforme e Finanziaria. A meno che Berlusconi non abbia battuto un colpo prima.



Pier Ferdinando Casini e Silvio Berlusconi Foto Ettore Ferrari/Ansa

MINISTRO AMBIENTE
«La Cdl non s'illuda
il governo durerà»

«La Cdl non si illuda, il governo durerà». Ne è convinto il ministro dell'Ambiente e presidente dei Verdi, Alfonso Pecorella Scano, secondo il quale «il Dpef deve essere migliorato». Per la Casa delle libertà è forse un incubo, ma «Il centrosinistra ha sottoscritto un programma di governo ed intende rispettare l'impegno preso con gli elettori», dice il leader dei Verdi. Certo «Nell'Unione occorre più confronto - ha sottolineato il ministro - e un maggiore coordinamento: ora è importante lavorare per una Finanziaria condivisa ed innovativa, che sappia coniugare equità ed innovazione per un futuro sostenibile, in particolare per l'ambiente e le politiche sociali».

I VOLTI NUOVI DELLA POLITICA/3 Il parisiano Fausto Recchia, capo dei circoli della Margherita

Da tranquillo avvocato a Kill Bill degli ulivisti

Difficile immaginare Arturo Parisi - da un decennio impegnato a compiere il progetto dell'Ulivo, sospettato dalle segreterie di partito di perseguirlo con «metodi radicali» a loro spese, uomo capace di trasformarsi in capo della minoranza quando la Margherita di Rutelli frenava la sua creatura - nei panni del «pompiero» di una crisi politica.

Eppure, nel doloroso momento di comporre le ultime liste elettorali, è stato il «ragionamento» del professore sardo che ha consentito la ricandidatura a tutti i parlamentari ulivisti usciti. Convincendo l'ala radicaleggiante guidata dal suo assistente, oggi promosso consigliere politico e capo segreteria, Fausto Recchia. Un'ala che puntava, bellicosamente, a farne fuori diversi per «manifesta assenza nell'azione politica della scorsa legislatura».

Difficile anche immaginare, nei panni del «Kill Bill degli ulivisti» - soprannome coniato dal deputato Andrea Papini - un 36enne romano schivo e taciturno, ulivista dalla nascita (dell'alberello, non sua), un avvocato che frequentando le aule

giudiziarie si è «disillusio» e per tornare a «provare emozioni» ha scelto la politica. Ma Recchia si è fatto le ossa al tavolo delle candidature del 2001, studiando colui che gli sembrava il principe dei negoziatori: Franco Marini che «per rilassarsi tra un round e l'altro giocava a palla tirando colpi di testa contro i muri».

È entrato nell'esecutivo della Margherita come responsabile dei 10mila Circoli sul territorio, successore di Procacci e Marina Magistrelli. E lì gli toccherà l'impegnativa missione di guidare la spinta pro Pd. A Parisi lo legano un rapporto decennale e un paio di «affinità caratteriali». I modi seri, quasi bruschi, sopra un fondo di timidezza. E il virus della politica, che al massimo (nel caso di Recchia) consente di dirizzare per una partita di calce. Parisi, dice, «non perde mai di vista il senso della missione. Passato dopo passato, ti accorgi che è un martello».

Appesa la toga al chiodo, la seconda vita comincia nel '95. Impegnato nei Comitati per Prodi, e poi nella segreteria organizzativa del Movimento per l'Ulivo di Parisi e Magistrelli. È il primo

esperimento per coinvolgere la società civile, il vago della «terza gamba» che oggi dovrebbe marciare al passo con l'asse Quercia-Margherita verso il Pd.

Fu lui a trovare per il Movimento la sede di Largo di Brazzà, che poi divenne il primo quartier generale prodiano. «Quando cadde il governo Prodi aveva bisogno di un ufficio. E ci conoscemmo». Da persona geneticamente moderata, centellina le parole e archivia con ordine le fasi. Il Calderone con IdV e il movimento dei sindacati che diede vita ai Democratici è stato «la palestra». Gli anni fino al 2000 che videro fiorire la Margherita, i congressi, la costituente, lo scontro con Di Pietro, «un master in politica». Il futuro non è chiarissimo. Per un ulivista guidare le sezioni Dd implica una confluenza tra albero e fiore da metabolizzare appieno. «Devo ricucire - dice - Condurre la base Dd verso il Pd». Non basta, la gente è frustrata dallo scenario gattopardesco. Lui sospira: «Dovrò inventarmi qualcosa che susciti emozioni».

f.f.

AGENDA CAMERA

Decreto milleproroghe.

Manca solo il voto finale, fissato domani alle 14. La scorsa settimana l'opposizione ha cercato in tutti i modi di rallentare l'esame ma non è riuscita a impedire che fossero votati emendamenti e ordini del giorno. «Si tratta di un provvedimento - ha ricordato, per il gruppo dell'Ulivo in aula, Pierangelo Ferrari - importante e necessario. Si stabiliscono infatti regole in molti settori fondamentali come scuola, agricoltura, ambiente, fornitura di servizi». Ci sono anche alcune rilevanti norme utili ad avviare una nuova fase di dialogo con le imprese per modificare il codice degli appalti, evitare di incorrere nelle infrazioni europee e offrire certezze agli operatori. Si è posto infine, durante la discussione, il tema della necessità per il governo di ricorrere a interventi di questo tipo per prorogare termini di norme diverse in uno stesso testo. Questione che rientra nella richiesta di apertura di un confronto, proposto dall'Ulivo, che abbia come oggetto il procedimento legislativo nel suo complesso. Il decreto è stato già approvato dal Senato.

Riordino ministeri. Il voto sul decreto che rivede l'articolazione dell'esecutivo è previsto mercoledì. Anche questo provvedimento ha avuto il via libera dal Senato. Il ministro per i Rapporti con il Parlamento ha spiegato più volte, in risposta alle critiche della casa delle Libertà, che il riordino dei ministeri non costerà alle casse dello Stato un euro in più. Anzi, sarà possibile ottenere qualche risparmio. Scopo delle modifiche

introdotta da Prodi è la garanzia di una funzionale attività di governo per la realizzazione degli obiettivi programmatici.

Audizioni. Proseguono nelle commissioni le audizioni dei ministri, chiamati a illustrare le linee programmatiche del proprio ministero. Il ministro delle politiche giovanili Giovanna Melandri sarà in commissione Cultura domani alle 11. Emma Bonino, ministro delle Politiche europee, sarà alle 13 in commissione dell'Unione europea. Giovedì Clemente Mastella e Giuseppe Fiorini saranno ascoltati rispettivamente alle 8 e 30 dalla commissione Giustizia, alle 14 dalla commissione Cultura, dove è atteso mercoledì pomeriggio Paolo Gentiloni, ministro della Comunicazione. Interessante, infine, l'appuntamento di giovedì alle 14 e 30 in commissione Finanze dove il vice ministro Vincenzo Visco discuterà dello stato e delle prospettive del sistema fiscale.

Caso Abu Omar. Il governo risponderà giovedì a un'interpellanza urgente del gruppo l'Ulivo sul caso Abu Omar. Nel documento si chiede al presidente del consiglio se ci siano state strutture del servizio segreto militare che hanno svolto attività contrarie ai fini cui sono preposte e chi nei servizi ne era a conoscenza. In particolare, si fa riferimento al pedinamento e all'intercettazione del giornalista di Repubblica D'Avanzo. Circostanza giudicata grave e in palese violazione dei doveri dei pubblici ufficiali.

a cura di Pietro Vizzani

AGENDA SENATO

Decreto Bersani. Il

decreto-legge «Misure urgenti per lo sviluppo, la crescita e la promozione della concorrenza e della competitività, per la tutela dei consumatori e per la liberalizzazione di settori produttivi», meglio noto come «decreto Bersani» (quello dei taxi, delle farmacie, degli avvocati ecc.) prende il via oggi alle commissioni Bilancio e Finanze. Saranno ascoltate le Associazioni dei tassisti, gli artigiani, l'Abi, Assogestioni, assicuratori, commercianti, sindacati, industriali, consumatori. Domani, Ania, il garante della privacy, Confservizi, Anci, Ance, cooperative, Confedilizia, Uppi, mediatori immobiliari, associazioni di farmacisti avvocati, commercialisti e notai, il Comitato unitario degli Ordini, l'Antitrust e la Federfarma Tutte le altre commissioni interessate esprimeranno pareri. La Giustizia ha già previsto un'audizione delle associazioni degli avvocati.

Servizi. Domani alle 11 il governo riferirà alle commissioni Affari costituzionali e Difesa sulle vicende che hanno interessato i Servizi d'informazione e di sicurezza (rapimento Abu Omar e arresti).

Irap e demanio. Oggi alle 18 seduta straordinaria chiesta dall'opposizione per discutere i presupposti di costituzionalità del decreto sul pagamento dell'Irap e il canone del demanio marittimo (stabilimenti balneari), attualmente alla commissione Finanze.

Ordinamento giudiziario.

Con le repliche del relatore Cesare Salvi e del sottosegretario Alberto Maritati, la commissione Giustizia ha concluso la discussione generale sul ddl del governo che congela alcune parti della Riforma dell'Ordinamento giudiziario. Si tratta di sospendere l'entrata in vigore dei decreti legislativi emanati, trattandosi di legge delega, per rendere operative le norme della legge.

Antimafia e rifiuti. Il ddl che ricostituisce la commissione bicamerale Antimafia e quello sul ciclo dei rifiuti, già approvati alla Camera, approdano alle commissioni Affari costituzionali e Ambiente. Potrebbero andare in aula giovedì.

Kofi Annan e Bersani in Senato. L'inizio di legislatura si sta caratterizzando per l'avvio di numerose indagini conoscitive. Dopo quelle sull'Anas, sulle intercettazioni, sulla Protezione civile, sulla competitività nel settore agro-alimentare, prende il via mercoledì, agli Esteri, quella sulla riforma dell'Onu, con l'audizione del segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan; il giorno dopo sarà la volta di Tom Koenig, rappresentante dell'Onu in Afghanistan. Altre indagini sono proposte sul Servizio sanitario nazionale (sanità); sugli armamenti (difesa) e sull'uranio impoverito (sanità). Domani Bersani sarà ascoltato dalla commissione Ambiente sulle energie rinnovabili e sugli aspetti ambientali della politica energetica.

a cura di Nedo Canetti

ROSA NEL PUGNO

È tregua quasi armata. Sabato convocata la segreteria del partito

La rottura tra Sdi e Radicali non c'è stata. Ma il disgelio non è arrivato. Così, il IV Congresso nazionale dei Giovani socialisti a Tivoli è l'occasione mancata di ricucire uno strappo che ormai tutti chiamano per nome: crisi. Boselli e Pannella concordano almeno su una cosa, i problemi della Rosa non sono ancora risolti. Certo, quello di Tivoli non era il Congresso della Rosa nel Pugno, ma poteva essere il campo neutro in cui confrontarsi e incontrarsi, faccia a faccia, dopo giorni di staffilate a distanza. Marco Pannella è assente: doveva parlare sabato sera, chiede di intervenire domenica, non è possibile. Scoppia il caso. Pannella manda un suo messaggio alle 12,05, proprio mentre Enrico Boselli sale sul palco di Tivoli per chiudere il congresso. Pannella

si dice «lieto del lieto fine», «contento che la vita del partito si riattivi con la convocazione della segreteria per sabato», annunciata da Villetti e confermata da Boselli. Ora, aggiunge, «è necessario convocare la direzione e una Fiumiggia entro settembre». Boselli è più prudente: «Per ora pensiamo alla segreteria, ci sarà tempo per la direzione e la una Fiumiggia». Poi si sfoga e enumera gli epiteti scelti da Radio Radicale: «Prima ero Enrico, poi il caro Enrico, poi il compagno Boselli o il segretario dello Sdi, e ancora il "desaparecido", quello che occupa poltrone, Liz Taylor. Vorrei un partito per cui Enrico è sempre Enrico, anche se la pensa diversamente da Marco». Martedì alla Camera riunione del gruppo sulle dimissioni di Villetti.

I(R)REGOLARI Cecina (LI) 8/15 luglio 2006

LUNEDÌ 10 luglio (SPAZIO LA CECINELLA)

ORE 10 DOPO LA BOSSI-FINI UNA NUOVA STAGIONE DI DIRITTI
ASSEMBLEA NAZIONALE

Partecipano: Paolo Ferrero (Ministro della Solidarietà Sociale), Marcella Lucidi (responsabile per il Ministero dell'Interno), Laura Boldrini (ACQUARI), Sergio Briguglio, Angelo Caputo (MD), Otobene Cicalò (GIS), Germano Cordano (Rete Antimafia Area Siciliana), Roberta Farnozzi (NIC), Aly Baba Faye (DS), Pino Gulia (PCL), Orazio Licandro (capogruppo DC), Filippo Miraglia (ARUI), Saady Mohamed (ANCLF), Alessia Morluoni (Sensazione), Luciano Muhlbauer (Shabbas), Maurizio Russo (PCL), Edda Pando (Isola Cambia, Milano), Annamaria Rivera (antirackettista), Elena Rocci (Isola dei Chiodoni), Maria Spasito (albergo Zoni, Palermo), Piero Soldini (CGL), Federica Stellini (Ariani), Lorenzo Trucco (ASG), Katia Zampelli (DS)

ORE 17,30 - TAVOLA ROTONDA

Partecipano: Paolo Ferrero (Ministro della Solidarietà Sociale), Marcella Lucidi (responsabile per il Ministero dell'Interno), Guglielmo Epilani (segretario generale DGLI), Paolo Beni (presidente nazionale APCL), Alessandro Cosimi (sindaco di Livorno), Vincenzo Striano (preca centrale APCL Toscana)

Partecipano: Margherita Scano, Presidenta di L'Unione, Corrado De Luca, Francesco Maritano, Casarone, L'Arcobaleno, L'Unione, L'Unione dei Verdi, La Persone, Dioberto, San Vincenzo, Cecina, ANCI, OMOCIAEL, APCCPE

Organizzato da ATC (no tabacchieri) con il contributo della Regione Toscana, APCL, DS, CON IL PATROCINIO DEL MINISTERO DELLA SALUTE E DELLA SICURTÀ

Per informazioni: Arci Toscana 055.2629701 - Arci di Cecina 0586.681929

www.arci.toscana.org/interregionali



arci